

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

24° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	6
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	»	8
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	17
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	24
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	»	26
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	28

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	33
-------------------------------	-------------	----

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	38
---------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

**22<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baccini.**La seduta inizia alle ore 14,55.***AFFARE ASSEGNATO****(COM (2000) 898 def.) Proposta di regolamento del Consiglio relativa allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (n. 1)**

(Esame e rinvio)

Il relatore D'ONOFRIO osserva anzitutto che la considerazione dei partiti politici in ambito europeo, dapprima assai scarsa e comunque non rilevante, nel tempo si è sensibilmente accresciuta, tanto che il trattato di Amsterdam vi dedica un'apposita disposizione, all'articolo 191, che tuttavia è ritenuta insufficiente quale base giuridica per un riconoscimento sostanziale dei partiti europei e per il conseguente finanziamento comunitario. Ne deriva dunque la proposta di regolamento in esame, sulla quale la Commissione è chiamata a pronunciarsi nella cosiddetta fase ascendente di formazione del diritto comunitario, al fine di fornire al Governo un proprio indirizzo, particolarmente rilevante trattandosi di materia tipicamente parlamentare. In proposito si registra un ampio consenso tra i partiti europei ormai consolidati, come il Partito popolare europeo e il Partito socialista europeo, mentre vi sono comprensibili riserve in quei Partiti e in quelle formazioni politiche non legate alle grandi famiglie politiche tradizionali o comunque espressioni di identità territoriali che su tale qualità fondano la propria stessa ragion d'essere. Circa la dibattuta questione della personalità giuridica del partito politico, egli ritiene che in questa sede non si debba prendere una posizione, considerato che nel contesto italiano si tratta di un elemento critico, e aggiunge che personalmente egli non sarebbe favorevole a tale qualificazione. Propone, invece, di far proprio integralmente il parere della Giunta per gli affari delle comunità europee,

tenendo conto in particolare della Carta europea dei diritti, quale elemento sopravvenuto che individua i valori fondanti cui dovrebbero far riferimento i partiti politici europei e il principio di trasparenza cui è connessa la richiesta di attribuire alla Corte dei conti europea la competenza per emanare direttive in materia di finanziamento ai partiti europei. Quanto al problema specifico del finanziamento, ricorda che in Italia non vi è un comune sentire, ma trattandosi di finanziare i partiti europei, senza che ciò consenta di trasferire i fondi ai partiti nazionali, tale limite costituisce una garanzia per tutte le opinioni esistenti in proposito nel contesto nazionale. Ciò agevola anche l'affermazione del principio che il partito europeo non è una somma di partiti nazionali, ma una entità autonoma, sempre più visibile e rilevante. In merito ai parametri prescelti nella proposta di regolamento per la distribuzione dei finanziamenti, ritiene che essa possa essere considerata congrua, stabilendo una parte ripartita in parti uguali e una parte più rilevante distribuita in ragione proporzionale secondo le dimensioni di ciascun partito.

Il senatore DEL PENNINO dissente dalla proposta del relatore, di cui apprezza comunque l'esposizione introduttiva, di non pronunciarsi sulla questione della personalità giuridica dei partiti politici, che secondo lui dovrebbe essere sostenuta e promossa, risolvendo positivamente una lacuna tradizionale, propria anche dell'ordinamento italiano.

Su richiesta del senatore KOFLER, il relatore D'ONOFRIO richiama l'articolo 3 della proposta di regolamento, che determina i requisiti dimensionali minimi per accedere al finanziamento.

Il senatore GUERZONI condivide le valutazioni del relatore circa la questione della personalità giuridica dei partiti politici europei e ricorda che sullo statuto dei partiti nella legislazione italiana si sono compiute notevoli acquisizioni, precisandosi nel tempo una serie di problemi che sono tradizionalmente dibattuti.

Il senatore DEL PENNINO ribadisce invece l'opportunità di introdurre il requisito della personalità giuridica dei partiti politici.

Il senatore VILLONE rileva una certa separatezza tra le rappresentanze politiche nazionali e la rappresentanza politica europea, che a suo avviso è all'origine di molti inconvenienti: una normativa sul partito politico europeo potrebbe alimentare questo fenomeno, anziché favorire una positiva integrazione tra i livelli nazionali e continentale di elaborazione e di indirizzo politico, data la progressiva integrazione dei sistemi giuridici e istituzionali. In ogni caso, sarebbe opportuno disciplinare il finanziamento comunitario dei partiti politici europei con una clausola di conformità alle legislazioni nazionali, garantendone la piena compatibilità.

Il sottosegretario BACCINI, a nome del Governo, si rimette alle valutazioni della Commissione.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PASTORE avverte che la Commissione è convocata per domani, venerdì 3 agosto, alle ore 14, con l'ordine del giorno già diramato e integrato in sede consultiva per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 294 e n. 286 del 2001, concernenti rispettivamente le missioni internazionali di pace e lo smaltimento dei rifiuti, se trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

10<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

*Interviene il ministro della giustizia Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Antonino CARUSO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il suo assenso a tale richiesta.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

### *SULLA RESOCONTAZIONE STENOGRAFICA DELLA SEDUTA*

Il PRESIDENTE avverte che dell'audizione del ministro Castelli e del conseguente dibattito è stata disposta una resocontazione stenografica. Tale forma di pubblicità viene attuata in via del tutto eccezionale e per esigenze di carattere sperimentale.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 26 luglio, dal Ministro della giustizia sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Castelli nella seduta del 26 luglio scorso.

Intervengono i senatori Luigi BOBBIO, DALLA CHIESA e CALVI.

Dopo un breve intervento del presidente Antonino CARUSO, il seguito del dibattito è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

6<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PROVERA avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione della richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata questa forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica sulla situazione in Medio Oriente**

Il presidente PROVERA rivolge al sottosegretario Mantica un cordiale benvenuto, dandogli quindi la parola per l'intervento introduttivo.

Il sottosegretario MANTICA sottolinea innanzitutto come le visite a Roma, in brevissima sequenza l'una dall'altra, del Primo Ministro israeliano Sharon, del Presidente egiziano Mubarak, del Ministro degli Esteri egiziano Maher e, da ultimo, quella del Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Arafat, appena conclusasi, testimonino della stima della quale gode l'Italia nel contesto internazionale. Tali colloqui denotano inoltre fiducia nella capacità italiana di recepire le istanze delle parti e di portarle

al centro del dibattito nel più ampio consesso europeo, nella prospettiva della definizione di appropriate iniziative internazionali.

Le visite coincidono con una fase particolarmente delicata della crisi israelo-palestinese, a fronte della quale la comunità internazionale – con Stati Uniti ed Unione europea in prima linea – è come è noto impegnata nella ricerca di un possibile terreno d'intesa fra le parti.

In occasione del Vertice G8 di Genova è stata approvata una Dichiarazione finale dei Capi di Stato e di Governo che – al pari di quella resa pubblica a Roma dai Ministri degli Esteri del G8 « condanna fermamente gli episodi di violenza che stanno sconvolgendo la regione, ribadisce l'urgenza di una ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi e riconosce l'esigenza di inviare nella zona, in tempi e modi da definirsi, un contingente di osservatori internazionali accettati da entrambe le Parti.

Con le Dichiarazioni di Roma e poi di Genova si è dunque inviato un messaggio forte all'opinione pubblica mondiale ed alle Parti in causa, mettendo anche in risalto l'interesse della comunità internazionale per ricreare i presupposti per una sollecita ripresa del negoziato. La riaffermazione della ferma condanna di ogni forma di violenza e del terrorismo riflette anche la preoccupazione per le possibili ripercussioni della crisi israelo-palestinese sulla stabilità dell'intera regione, che sta gravemente risentendo del congelamento del processo di pace.

In tale contesto, la comunità internazionale è chiamata a moltiplicare gli sforzi per evitare che l'assenza di prospettive politiche certe nel conflitto israelo-palestinese in corso esasperi ancor più le opinioni pubbliche dei Paesi arabi e ne fomenti i settori più estremisti ed intransigenti.

Occorre assicurare alle relazioni israelo-palestinesi una prospettiva politica di più ampio respiro, non limitata allo studio di soluzioni meramente tecniche a garanzia della sicurezza sul terreno. Al riguardo, giova ricordare che già prima della ricordata dichiarazione del G8, attraverso il cosiddetto «Rapporto Mitchell», è stato ipotizzato un percorso di graduale riassunzione del processo di pace. Le raccomandazioni contenute in tale documento – redatto dalla Commissione d'inchiesta internazionale sulle cause dell'*intifada* costituita al termine del Vertice di Sharm-El-Sheik dell'ottobre 2000 – sono state formalmente accettate dalle due Parti, ma la loro attuazione pratica non si è ancora avviata. Ancora difficoltosa si presenta, in particolare, l'individuazione del momento dal quale cominciare a far decorrere i termini della esecuzione delle tappe proposte nel documento, essendo ancora discordi l'interpretazione che israeliani e palestinesi danno del concetto di «riduzione della violenza» nei Territori Occupati, presupposto indispensabile per l'avvio del «periodo di raffreddamento».

La perdurante mancanza di attuazione delle indicazioni del Rapporto costituisce il dato più preoccupante della situazione; sono in corso ad opera degli Stati Uniti, dell'Unione europea, della Russia, e per altro verso delle Nazioni Unite iniziative dirette a superare l'attuale condizione di stallo.

Sarà pertanto necessario continuare a rappresentare alle parti l'esigenza di dare piena attuazione alle indicazioni del rapporto per assicurare la cessazione delle violenze nei Territori.

Il presidente Arafat, nel corso della sua visita di questi giorni a Roma, ha confermato il suo impegno ad adoperarsi per il rispetto del cessate il fuoco, il che rappresenta un obiettivo passo avanti rispetto alle richieste espresse da parte israeliana. Ciò costituisce una importante dimostrazione della volontà di dialogo del Presidente palestinese, anche se la situazione sul terreno permane preoccupante.

Contestualmente, il Governo continuerà a rappresentare al *premier* israeliano Sharon l'esigenza di por mano all'immediata attuazione del Piano Mitchell.

Solo se le parti daranno prova di coerenza rispetto agli impegni assunti e di flessibilità sarà possibile una piena ripresa del negoziato di pace.

Dal raggiungimento di questo obiettivo, che resta prioritario, discende la possibilità di inviare nei Territori Occupati un contingente di osservatori – da tempo richiesti dai palestinesi – che vigilino sulla tenuta del cessate il fuoco. Dopo un'iniziale contrarietà, il Governo israeliano si è ora attestato su una linea di accettazione condizionata, facendo valere in particolare la richiesta che la forza sia composta essenzialmente di americani.

Secondo lo schema del Rapporto Mitchell, i palestinesi chiedono – avendo fatto mostra di buona volontà con la dichiarazione del cessate il fuoco unilaterale – che i tempi di invio siano i più rapidi possibile, anche nell'interesse degli stessi israeliani. Questi ultimi, invece, chiedono di inquadrare l'invio degli osservatori internazionali in un contesto che veda una sostanziale riduzione della tensione sul terreno ed una effettiva tenuta del cessate il fuoco dichiarato dai palestinesi.

Si assiste al riguardo, in sostanza, ad una chiara divergenza tra le parti, a fronte della quale occorre intervenire al più presto, prima che i potenziali effetti positivi delle proposte maturate nel consesso internazionale vengano travolti dagli eventi sul terreno.

Nel contesto finora delineato, l'Italia – consapevole di come la situazione di violenza diffusa non sia ancora troppo a lungo sostenibile e possa alla lunga minare le fondamenta delle relazioni arabo-israeliane faticosamente costruite, dalla pace di Camp David del 1979 ad oggi – ha saputo ritagliarsi un proprio ruolo di primo piano nella regione mediorientale, ottenendo riconoscimenti di equilibrio, lungimiranza e neutralità tanto da Israele quanto dai palestinesi e dall'intero mondo arabo.

Pur condividendo in pieno l'imperativo di una cessazione totale della violenza, nell'interesse di entrambe le Parti, il Governo italiano considera indispensabile convincere quanto prima israeliani e palestinesi a superare la fase, pur necessaria, delle trattative sugli aspetti relativi alla sicurezza ed a riprendere quanto prima i contatti politico-diplomatici. Per questa ragione, il Governo italiano ribadisce l'esigenza che le raccomandazioni contemplate dal Rapporto Mitchell siano attuate con sollecitudine e che lo scarto temporale tra l'una e l'altra venga ridotto al minimo. A ciò andrebbe combinata l'adozione di alcune misure « in primo luogo l'allenta-

mento del blocco dei Territori Occupati, la ripresa dei trasferimenti degli introiti fiscali all'ANP ed il congelamento di ogni attività sul versante dell'edilizia – che potrebbero concorrere a creare un clima di maggiore fiducia e a ridurre l'ascendente dei fautori dello scontro.

Il Governo italiano proseguirà negli incontri e nei contatti diretti con i *leaders* regionali, allo scopo di contribuire in maniera costruttiva all'individuazione di soluzioni percorribili per la pace.

Nello stesso spirito di cooperazione, l'Italia continuerà ad assicurare un rilevante contributo anche in uomini e mezzi alle forze multinazionali di osservazione e monitoraggio presenti nell'area, dalla *Temporary International Presence in Hebron (TIPH)*, di stanza ad Hebron, alla *Multilateral Force and Observers (MFO)*, avente base a Sharm-El-Sheikh, alla *United Nations Interposition Force in Lebanon (UNIFIL)*, operante nel sud del Libano.

In tale contesto, il Governo ritiene inoltre che l'opzione dell'invio nei Territori Occupati di un contingente di osservatori internazionali debba presto trovare concreta applicazione; se tale prospettiva si dovesse realizzare, l'Italia non mancherà di dare il suo apporto all'iniziativa, ove ne sia richiesta.

La gravità della crisi in atto nei Territori non deve peraltro far dimenticare che persistono rilevanti questioni irrisolte nell'intera regione medio-orientale. Carattere prioritario riveste in particolare l'obiettivo di una sollecita ripresa del negoziato anche sul versante siro-libanese del processo di pace.

Occorre a tale riguardo perseguire un regolamento globale, giusto e duraturo, attraverso un percorso negoziale che, ad avviso dell'Italia, dovrà basarsi sulle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, e segnatamente la n. 242 e la n. 338 e sui principi scaturiti dalla Conferenza di Madrid del 1991 e dalle trattative di Oslo degli anni 1992-93.

La pace nel Medio Oriente va perseguita assumendo una prospettiva di adeguata ampiezza, con la partecipazione di tutte le parti interessate, Libano e Siria compresi. L'esclusione di alcuni attori rischierebbe infatti di alimentare la diffidenza reciproca, ponendo così le premesse per il riemergere di future contrapposizioni.

Il Governo ritiene comunque necessario, una volta che il Rapporto Mitchell avrà avuto finalmente un avvio operativo, che la comunità internazionale ponga in essere misure e iniziative capaci di incidere positivamente a livello sociale tanto per ciò che attiene ad Israele che ai Territori.

In particolare, rilanciare gli sforzi – già da tempo intrapresi dall'Unione europea – per far fronte alla disastrosa situazione in cui versa l'economia palestinese, facendo pressioni su Israele affinché allenti progressivamente il blocco dei Territori Occupati e torni a versare nelle casse dell'ANP i trasferimenti di natura fiscale, dovuti ai palestinesi sulla base degli Accordi interinali finora sottoscritti. Sarà poi necessario, ad avviso del Governo italiano, dar vita, non appena le condizioni sul terreno lo renderanno possibile, ad un piano di ricostruzione e sviluppo dell'economia palestinese.

Il presidente PROVERA dichiara aperta la discussione.

Il senatore ANDREOTTI ringrazia il Sottosegretario per l'esposizione resa, nella quale emerge un profilo inedito, costituito dalla richiamata necessità di soffermare l'attenzione, oltre che sul rapporto tra Israele e palestinesi, sulla Siria -tenuto altresì conto della perdurante occupazione del Golan - nonché sullo *status* del Libano. Del resto - egli rammenta - la condizione alla quale il presidente siriano Assad accettò di prender parte alla Conferenza di Madrid del 1991 risiedeva proprio nella conclusione simultanea delle trattative bilaterali tra i Paesi interessati, senza che tuttavia, per questo riguardo, si siano poi registrati progressi di sorta nei tempi a seguire.

In merito al Rapporto Mitchell, è da rimarcare come vi sia nettamente stigmatizzata la politica di nuovi insediamenti di coloni israeliani, accresciutisi in misura sensibile proprio durante il governo del *premier* Barak, pur accreditato dai più come moderato ed oggi fortemente critico sulla credibilità di Arafat. Ancora, importante è il richiamo al ruolo della Unione europea, della quale deve sottolinearsi l'assunzione di orientamenti per così dire di avanguardia già in occasione della Conferenza di Venezia del 1980, sulla scorta di una formulazione Colombo-Genscher che sollecitava l'avvio di trattative tra le parti. Peraltro, appare oggi difficile se non impossibile ottenere soluzioni senza un approccio che ampli la prospettiva negoziale, ricomprendendovi gli altri Paesi arabi della regione. L'invio di osservatori internazionali per questo riguardo sfugge alla sostanza del problema.

Richiama quindi la Risoluzione n. 242 del 1967 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nonché la Risoluzione n. 181 del 1947 dell'Assemblea generale, la quale prevedeva la costituzione contestuale di Israele e di uno Stato arabo, soluzione poi superata dall'evoluzione dei fatti, in parte anche per dissidi interni alla *leadership* araba.

Conclude ribadendo l'importanza della menzione, nell'esposizione del Sottosegretario, di Siria e Libano, posto che, per la soluzione del problema del Medio Oriente, gli Stati Uniti possono dirsi necessari ma non sufficienti.

Il senatore FORLANI richiama un articolo di Ehud Barak apparso sul quotidiano *la Repubblica* di oggi, pervaso di forte pessimismo, che tanto più colpisce e desta apprensione in quanto espresso da una personalità politica che, nel periodo di sua conduzione del Governo israeliano, mosse passi anche coraggiosi in direzione della pace e della distensione, con apertura al dialogo ed al negoziato. In tale articolo, Barak afferma che Arafat non è più capace di controllare le frange estremiste ed inoltre è consciamente orientato a fomentare la tensione, talché sarebbe per Israele folle concedere il beneficio del dubbio a siffatto interlocutore. Questo senso di sfiducia sul dialogo con Arafat - in assenza di altri possibili interlocutori - fotografa una situazione di forte malessere, in ordine alla quale è lecito interrogarsi se siano emersi, nei colloqui intrattenuti dal

*leader* palestinese in questi giorni in Italia, segni di una diversa e nuova disponibilità al fine di interrompere la spirale di violenza. Altro interrogativo concerne l'unitarietà degli orientamenti in sede di Unione europea, circa la valutazione delle responsabilità che hanno innescato il processo di tensione.

Il senatore PELLICINI si sofferma sul richiamo, svolto dal Sottosegretario, ad una possibile presenza europea e statunitense sui luoghi della contrapposizione israelo-palestinese. In tal caso, vi sarebbe altresì impegno italiano, in una conferma del ruolo importante e generoso svolto dal Paese nelle missioni di pace, come già oggi appare evidente nei Balcani.

Si avverte tuttavia, per questo riguardo, l'esigenza di una compiuta relazione da parte del Ministro degli esteri sulla politica italiana nelle sue complessive linee ed ispirazioni, tenuto altresì conto del non trascurabile impegno economico conseguente alla presenza di forze militari italiane all'estero. È fortemente auspicabile, pertanto, che si giunga a gettare uno sguardo d'insieme su tale politica, sì da valutare i costi, gli obiettivi e le prospettive dell'azione italiana all'estero, dandole altresì adeguato risalto innanzi all'opinione pubblica.

Il presidente PROVERA assicura che il ministro Ruggiero sarà richiesto di intervenire in Commissione, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, proprio al fine di approfondire le linee programmatiche del suo Dicastero.

Dichiara poi di condividere lo scetticismo espresso dal senatore Andreotti, posto che vi sono difficoltà strutturali che trascendono le posizioni politiche dei diversi Governi che si sono susseguiti e che rendono impervia la risoluzione delle crisi. Tra tali oggettivi profili, non può non richiamarsi l'esistenza di un elevatissimo numero di profughi palestinesi – si parla di tre milioni e 800 mila – il cui rientro nella terra d'origine porterebbe, se realizzato, alla distruzione stessa dello Stato d'Israele.

La condotta dei cittadini arabi d'Israele durante la recente *intifada* conferma in modo assai netto tale percezione. Ed è proprio questo del rientro dei profughi palestinesi l'elemento di maggiore delicatezza e complessità, in ordine al quale la politica d'insediamento di nuovi coloni da parte israeliana si configura quale strumento politico, a fini di condizionamento delle trattative con la controparte. Vi è inoltre oggi da interrogarsi sulla credibilità di Arafat, il quale non ha colto l'occasione storica di condurre a buon fine le trattative di pace, trovandosi così nella condizione di dover cavalcare la tigre dell'estremismo.

Concorda infine circa la necessità che l'insieme delle missioni italiane all'estero siano illustrate e poste nel debito risalto, anche alla luce di una loro programmazione da parte del Governo.

Il sottosegretario MANTICA ribadisce in primo luogo l'opportunità di estendere gli sforzi di pace e di stabilizzazione all'intero contesto me-

dio-orientale, rilevando come eventuali successi che dovessero essere conseguiti al di fuori del più ristretto ambito del conflitto israelo-palestinese possano risultare utili per superare l'odierno stallo.

Per ciò che attiene all'ipotesi dell'invio di un contingente internazionale di osservatori, rileva come si tratti di uno strumento in grado di produrre effetti positivi soltanto se ricorrono ben precise condizioni politiche, ed in particolare l'accettazione di entrambe le parti e l'esistenza di negoziati di pace.

Quanto alla questione degli insediamenti, il Governo ritiene che la sicurezza dei confini statuali non debba essere perseguita con modalità tali da vanificare gli affidamenti internazionali in ordine all'ambito territoriale del futuro Stato palestinese.

Dopo aver ricordato come l'Italia sia percepita da entrambe le parti del conflitto come un elemento di equilibrio nel contesto degli sforzi di pace promossi a livello europeo, in risposta ai quesiti rivoltigli circa il grado di credibilità del *leader* palestinese Arafat, fa presente che questi rappresenta, come presidente dell'Autorità nazionale palestinese, un interlocutore fondamentale per qualunque negoziato. Inequivocche indicazioni sono del resto al riguardo desumibili dalla dichiarazione adottata in occasione del Vertice G8 di Genova.

Il Governo seguirà con grande attenzione gli sviluppi dei colloqui in corso in vista dell'eventuale invio di una missione di osservatori internazionali, nella consapevolezza che vi sono disparità di vedute tra le parti circa la consistenza numerica dell'ipotizzato contingente e la sua composizione.

Nel corso degli anni l'Italia ha saputo conquistare un ruolo più incisivo nel contesto internazionale anche grazie alla sua capacità di assumere impegni nell'ambito delle varie missioni internazionali di pace. È auspicabile che vi sia da parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche piena consapevolezza del fatto che a tale nuovo profilo deve corrispondere un aumentato impegno in termini di dotazioni umane e strumentali e di risorse finanziarie.

Il senatore ANDREOTTI sottolinea innanzitutto come sia irresponsabile prima ancora che illusorio pensare di agevolare le prospettive di compromesso israelo-palestinese attraverso la delegittimazione del presidente Arafat, il quale, per la sua storia e il ruolo istituzionale ricoperto, costituisce un referente imprescindibile per qualsiasi iniziativa di pace. Non sono pertanto assolutamente condivisibili i rilievi formulati sul ruolo di Yasser Arafat nell'intervista all'*ex premier* israeliano Barak pubblicata su la Repubblica.

Il senatore PIANETTA sottolinea in primo luogo come le iniziative di pace debbano essere idonee a garantire la sicurezza di tutte le parti del conflitto. Rileva poi come l'impegno dell'Italia nel processo di pace debba essere indirizzato, oltre che alle iniziative di interposizione sul terreno, anche al miglioramento delle condizioni materiali di vita della popo-

lazione dei territori. È infatti ragionevole presumere che ciò possa contribuire a ridurre la portata delle tensioni e, in prospettiva, a costruire un futuro di pace e di sviluppo.

La senatrice DE ZULUETA ricorda preliminarmente come, in occasione del Vertice G8 di Genova, sia stata formulata una dichiarazione sul Medio Oriente improntata a forte preoccupazione per gli sviluppi della situazione e caratterizzata dal richiamo all'esigenza di una pronta attuazione delle indicazioni del cosiddetto Piano Mitchell e dalla previsione dell'invio di un contingente di osservatori internazionali.

A tale riguardo, risulta che da parte di Israele sia stata espressa preoccupazione rispetto alla possibilità di una internazionalizzazione della gestione della crisi, e sia stata manifestata preferenza per l'ipotesi di un contingente formato da un ristretto numero di osservatori forniti dai servizi di informazione statunitensi. Una tale soluzione sarebbe però del tutto inidonea a garantire concrete prospettive di successo; ritiene pertanto che l'Italia debba adoperarsi perché il contingente abbia carattere multinazionale e sia dimensionalmente ben più consistente di quanto ipotizzato da parte israeliana.

Appare inoltre auspicabile un'iniziativa italiana, nel contesto dell'Unione europea, affinché siano stigmatizzate le cosiddette operazioni speciali condotte da parte di Israele che hanno portato all'uccisione di decine di persone considerate pericolose per la sicurezza del paese. È inoltre ineludibile un'iniziativa della comunità internazionale volta a far cessare misure come la demolizione di abitazioni, l'esproprio di terreni, la distruzione di raccolti, il blocco alla mobilità di cittadini e merci che stanno avendo un impatto devastante sulle condizioni di vita dei palestinesi, con ripercussioni fortemente negative, oltretutto, per le prospettive di ripresa del dialogo fra le comunità.

Il senatore SCALFARO sottolinea innanzitutto la rilevanza del contributo che l'Italia ha saputo assicurare nel corso degli anni per mantenere aperta una prospettiva di pace nel Medio Oriente, ricordando come precisi impegni siano stati assunti in proposito anche per il futuro in occasione del Vertice G8 di Genova.

Ai fini della organizzazione dell'ipotizzato contingente di osservatori, appare opportuno evitare di avvalersi di unità provenienti da un unico paese, tanto meno se, come da taluno ipotizzato, dovesse trattarsi di agenti dei servizi di informazione. Diversamente, risulterebbe compromessa alla radice la credibilità dell'operazione.

Il presidente PROVERA ringrazia il sottosegretario Mantica e dichiara conclusa l'audizione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PROVERA avverte che, dopo la sospensione estiva, sarà convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per definire la programmazione dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

**15<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

BEVILACQUA

*indi del Vice Presidente*

BETTA

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e i sottosegretari per lo stesso Dicastero Possa e Aprea.*

### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese nella seduta del 19 luglio, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il senatore DELOGU esprime apprezzamento per l'attenzione particolare che il ministro Moratti nelle sue dichiarazioni ha mostrato per gli studenti, che giustamente devono essere considerati i destinatari ultimi del servizio scolastico, il quale deve fornire loro gli strumenti indispensabili per affrontare i problemi della vita, ad iniziare dalla grave questione della disoccupazione giovanile.

Conviene poi con le finalità indicate dal Ministro in merito allo snellimento della struttura burocratica del sistema scolastico e alla valorizzazione delle scuole non statali, ma chiede chiarimenti maggiori sulle sempre più insistenti voci relative alla regionalizzazione della scuola pubblica, che farebbe immediatamente sorgere l'esigenza di un controllo sulla qualità del servizio scolastico offerto dalle diverse realtà regionali, affinché tutti i giovani abbiano le stesse opportunità nella fase di accesso al mercato del lavoro.

Riguardo agli obiettivi evidenziati dal Ministro per il comparto universitario, egli ritiene che la principale priorità, prima ancora dell'aumento del numero dei laureati e della riduzione degli anni di studio, attenga al profilo degli sbocchi professionali.

Infine, per quanto riguarda il settore della ricerca, rileva l'opportunità di rivalutare nel loro insieme le cariche dirigenziali attualmente assegnate, confessando le proprie perplessità in merito alla conferma della nomina del professor Iarocci come presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, su cui la Commissione ha espresso a maggioranza il proprio parere favorevole nella giornata di ieri.

La senatrice Vittoria FRANCO giudica positivamente l'importanza attribuita dal ministro Moratti alla formazione culturale e alla conoscenza ai fini dello sviluppo della persona umana, ma contesta che si possa assegnare a tale principio il carattere di assoluta novità, in quanto esso era già a base dell'intervento legislativo attuato dai precedenti Governi di centro-sinistra. Il Ministro non sembra invece riconoscere che la scuola, dopo anni di immobilismo, è nel pieno di un processo riformatore – caratterizzato in particolare dall'autonomia scolastica – che mira ad adeguarne le strutture alle esigenze di un più moderno rapporto intercorrente tra società e cultura. Del resto, così come è nelle intenzioni del Ministro, anche tra le ragioni ispiratrici della legge n.30 del 2000 (di riordino dei cicli scolastici) vi è la volontà di coinvolgere, nella gestione della scuola, tutti i soggetti interessati; ciò non fa venire meno il ruolo della mediazione politica, al fine di comporre i diversi interessi in campo.

Nel riconoscere poi la validità della scelta effettuata con la legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica, la senatrice tuttavia sostiene che siano le scuole statali, previste dalla Costituzione e impegnate ad adeguarsi alle diverse modalità culturali di convivenza, a rappresentare la garanzia di un autentico pluralismo culturale. Suscitano pertanto preoccupazione le insistenti affermazioni del Ministro sulla libertà della scuola, sulla visione di uno Stato come impedimento a tale liberalizzazione, sulla sottrazione allo Stato del monopolio della formazione culturale.

La senatrice chiede inoltre chiarimenti sull'ipotizzata regionalizzazione della scuola pubblica e sul codice deontologico flessibile per gli insegnanti; codice richiesto dagli stessi docenti come strumento utile ad assicurare una maggiore dignità professionale e di conseguenza livelli retributivi più adeguati, ma che non deve esporre gli insegnanti all'arbitrio delle autorità scolastiche preposte o a una eccessiva flessibilità nella loro utilizzazione. Esprime poi dubbi sull'opportunità di introdurre modifiche al sistema di valutazione, dal momento che già esiste un apposito Istituto e che l'essenza del sistema scolastico sta nella produzione del sapere e non nel raggiungimento di livelli di efficienza di tipo aziendalistico.

In merito alla scuola dell'infanzia, la cui elevata qualità è riconosciuta a livello internazionale, si dice contraria alla proposta di considerare quale credito formativo la frequenza dell'ultimo anno di tale segmento formativo che sarebbe in contraddizione con la sua non obbligatorietà.

Passando alle questioni dell'università, la senatrice valuta negativamente il parziale avvio della riforma tramite la scelta della cosiddetta «doppia velocità», che crea incertezze di natura organizzativa e di prospettiva verso gli sbocchi professionali; né le appare chiaro il rapporto fra l'auspicata moltiplicazione delle scuole di eccellenza e la tutela della qualità delle università, dove pure si fa ricerca e si assicura una docenza qualificata. Positivo, invece, le sembra l'obiettivo di attrarre in Italia i migliori studenti stranieri e di incrementare le esperienze condotte all'estero dagli studenti italiani, ma per entrambi i profili si rendono necessarie maggiori risorse, in modo da rendere competitivo il Paese rispetto ad altri Stati – come gli Stati Uniti e la Germania – che hanno già una consolidata tradizione in materia.

Quanto al reclutamento dei docenti universitari, si esprime in senso favorevole al metodo del vincitore unico dei concorsi, ma al tempo stesso invita a risolvere il problema della assai scarsa mobilità dei docenti medesimi, che attualmente vede penalizzati i ricercatori che provengono da scuole di eccellenza e che non hanno possibilità di carriera interna. Si dovrebbero allora confermare innanzi tutto gli incentivi previsti dall'ultima manovra finanziaria in favore delle università disposte a chiamare personale docente proveniente dall'esterno. In ogni caso, è grave che il Ministro non abbia fatto cenno alla riforma dello stato giuridico, soprattutto in relazione al sempre più decisivo ruolo che sono chiamati a svolgere i ricercatori nell'ambito dell'università riformata.

Dal punto di vista della ricerca, lamenta che il Ministro non si sia esplicitamente richiamato alle previsioni di spesa contemplate dal Piano nazionale per la ricerca, né alle disposizioni normative che prevedono stanziamenti connessi a progetti specifici, più che finanziamenti a pioggia. Preoccupa inoltre l'esclusiva sottolineatura, nelle dichiarazioni del Ministro, dell'importanza della ricerca applicata collegata all'attività delle imprese, senza particolari riferimenti alla ricerca di base e a quella relativa alle scienze umane. Chiede infine al Ministro di esplicitare il proprio punto di vista in merito alla disposizione contenuta nel disegno di legge n.373, recentemente approvato dal Senato, che attribuisce ai singoli ricercatori la proprietà esclusiva sui brevetti e sui conseguenti diritti di utilizzazione.

Il senatore GABURRO esprime anzitutto apprezzamento per la centralità assicurata, nel programma di Governo del centro-destra, allo sviluppo del sistema scolastico, in connessione con gli obiettivi di modernizzazione del Paese.

Giudica poi positivamente l'impegno dichiarato dal ministro Moratti a garantire la piena realizzazione della parità scolastica, delineata solo nei suoi contorni teorici dalla legge n. 62 del 2000. Ritiene infatti indispensabile una prospettiva di effettivo pluralismo, ove possa svilupparsi una sana competizione fra istituti statali e non statali; è invece inaccettabile che istituti non statali con tradizioni di eccellenza siano costretti a cessare la propria attività per difficoltà economiche.

Egli si sofferma poi sulla riforma universitaria introdotta con il regolamento n. 509 del 1999. Al riguardo, egli conviene sull'opportunità di non bloccare tale impianto, tanto più che molti atenei si sono attivamente impegnati per assicurarne la buona riuscita. Ritiene tuttavia che esso sia viziato da una ambiguità di fondo, relativa all'addestramento alla ricerca e alla formazione di base. Benchè i corsi di laurea di durata triennale siano concepiti in modo tale da coniugare formazione di base e acquisizione di competenze professionali, è inevitabile infatti che essi dedichino maggiore attenzione al secondo aspetto, rinviando alla successiva fase di specializzazione l'impegno alla ricerca: si tratta di una prospettiva che egli non si sente di condividere e su cui auspica un'attenta riflessione.

Esprime infine consenso per le linee di intervento prefigurate dal Ministro in favore della ricerca, fra cui l'impegno ad assicurare finanziamenti non solo statali e la promozione di consorzi misti pubblici e privati volti ad incentivare e trasferire i risultati della ricerca applicata al sistema produttivo.

Il senatore TOGNI svolge alcune considerazioni di carattere prevalentemente etico. Anzitutto, auspica che la riqualificazione del sistema dell'istruzione non sia volta ad una formazione funzionale alle logiche di mercato, bensì alla educazione di membri di una comunità coesa e solidale, in cui sia posto un forte accento sulla sensibilità istituzionale e sul rispetto della cosa pubblica, da intendersi come propria di ciascun cittadino.

Si augura pertanto che gli insegnanti svolgano i loro compiti di istruzione ed educazione nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità, con la partecipazione di tutte le istituzioni chiamate a questo compito. In particolare, ritiene indispensabile prevenire, affrontare e gestire le condizioni di disagio sociale che le famiglie sono solo in parte in grado di risolvere, come dimostrano i troppo frequenti episodi di violenza fra giovani.

Richiama poi l'attenzione del Ministro sull'opportunità di istituire efficaci centri di formazione per pubblici amministratori, che siano promotori di una cultura non certo burocratica e parassitaria ma al contrario di competenza al servizio della comunità.

Critica invece la prospettiva di individualizzazione dei profitti della ricerca contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria recentemente esaminato dal Parlamento, ritenendo al contrario preferibile un'ottica di pluralità e di equa ripartizione dei benefici.

Pur comprendendo che le linee programmatiche illustrate dal ministro Moratti corrispondono agli obiettivi di politica economica e sociale del programma di Governo su cui il centro-destra ha ottenuto il consenso degli elettori, invita conclusivamente il Ministro ad un'attenta riflessione sugli spunti suindicati ed auspica una proficua collaborazione tra maggioranza e opposizione.

Il senatore BEVILACQUA rivolge preliminarmente una critica al ministro Moratti, relativa alla conferma del professor Iarocci alla Presidenza dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, su cui la Commissione è stata chiamata ad esprimersi ieri. Al di là delle qualità professionali del candidato, egli ricorda infatti che si è trattato della conferma di una nomina operata nella scorsa legislatura dalla maggioranza di centro-sinistra e che richiedeva pertanto un significativo segnale di discontinuità. Non a caso, tale conferma è stata infatti approvata con i voti dell'opposizione, mentre la maggioranza ha manifestato un evidente imbarazzo, esprimendo prevalentemente un voto di astensione.

Egli condivide invece le linee programmatiche illustrate dal ministro Moratti sulla politica scolastica ed apprezza che ella abbia mantenuto fede all'impegno assunto dal centro-destra in campagna elettorale di bloccare la riforma dei cicli scolastici voluta dal precedente Governo, avviando nel contempo le consultazioni per delineare un diverso quadro riformatore. Al riguardo, si augura che sia confermato quel clima di leale confronto fra maggioranza e opposizione che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione; ritiene anzi indispensabile fare tesoro dell'elevato contributo che può provenire dall'opposizione, nonostante non possa essere dimenticato che la legge n. 30 (di riordino dei cicli scolastici) fu al contrario approvata a colpi di maggioranza dal precedente Governo di centro-sinistra. Di quella riforma, egli ritiene peraltro opportuno recuperare l'intento di abbassare al 18° anno di età il conseguimento del diploma superiore, eventualmente anticipando a cinque anni l'obbligo scolastico.

Egli richiama poi gli obiettivi di solidarietà ed eccellenza illustrati dal ministro Moratti che, conviene, debbono essere conseguiti in un sistema scolastico integrato. Nega tuttavia che ciò possa avvenire a danno della scuola pubblica. A tal fine, occorre pertanto rafforzare le istituzioni statali, affinché possano svolgere adeguatamente le loro funzioni anche di controllo ed inserirsi in una logica di libera concorrenza fra scuole paritarie che assicurino alle famiglie effettive possibilità di scelta.

Quanto alla riqualificazione del personale (docente e non docente), ritiene che gli strumenti individuati dal precedente Governo fossero inadatti, soprattutto in quanto prevedevano un tetto massimo oltre il quale il merito non poteva essere riconosciuto. Auspica pertanto l'individuazione di meccanismi diversi che, anche attraverso un coraggioso segno di discontinuità rispetto al passato, siano atti a rimotivare una categoria troppo a lungo mortificata. Né la riqualificazione deve a suo personale giudizio essere disgiunta da un efficace criterio di selezione del merito, pena l'impossibilità di conseguire efficaci risultati.

Dopo aver auspicato una revisione dei meccanismi di assegnazione dei crediti scolastici, invita poi il Ministro ad assicurare adeguati investimenti al settore, ritenendo irrealistico realizzare riforme «a costo zero».

Si sofferma quindi sui temi della formazione professionale (in ordine alla quale sollecita una riflessione sulla fase ideale di introduzione del sistema duale), della riforma universitaria (non condividendo la prospettiva della «doppia velocità» illustrata dal Ministro ed invitando pertanto ad una

scelta più decisa fra vecchio e nuovo ordinamento) e della docenza universitaria. A tale ultimo proposito, ricorda il provvedimento istitutivo della terza fascia di docenza per i ricercatori, approvato dal Senato nella scorsa legislatura e indi arenatosi presso la Camera dei deputati, auspicandone una sollecita ripresa.

Quanto alla programmazione degli accessi universitari, egli ne riconosce il fondamento. Ritiene tuttavia indispensabile rivedere i meccanismi di selezione, che allo stato non solo non garantiscono trasparenza, ma risultano altresì inidonei a selezionare il merito. Analogamente, suggerisce una revisione dei meccanismi di reclutamento dei docenti universitari, tale da offrire maggiori garanzie di trasparenza, nonché di formazione degli insegnanti elementari (attualmente sin troppo impegnativa a fronte di una retribuzione inadeguata).

Conclude assicurando il sostegno del Gruppo Alleanza Nazionale all'operato del Ministro, cui manifesta la propria personale fiducia.

Il presidente BETTA ringrazia il ministro Moratti e i sottosegretari Possa ed Aprea per la loro attenzione ai lavori della Commissione e rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BETTA comunica che sono stati appena assegnati alla Commissione gli schemi di regolamento relativi alla trasformazione dei Conservatori in Istituti superiori di studi musicali e coreutici e alla autonomia statutaria di tali Istituti nonché delle Accademie. Ricordando l'urgenza con la quale la Commissione deve esprimere il proprio parere onde assicurare l'ordinato avvio del prossimo anno accademico, avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per la settimana in corso è conseguentemente integrato con l'esame in sede consultiva dei predetti atti. Al fine di assicurare loro priorità di esame, avverte altresì che non sarà possibile proseguire il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti nella seduta pomeridiana di oggi, come originariamente previsto.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**16<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ASCIUTTI

*La seduta inizia alle ore 15.*

Il presidente ASCIUTTI, constatata l'assenza del numero legale indispensabile per l'esame in sede consultiva su atti del Governo degli schemi di regolamento relativi all'autonomia delle Accademie e dei Conservatori e alla trasformazione dei Conservatori stessi in Istituti superiori di studi musicali e coreutici, previsto per la seduta odierna, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

10<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

#### **Schema di regolamento di semplificazione del procedimento per la concessione e la riscossione delle agevolazioni in favore delle imprese editrici di periodici, delle agenzie di stampa e delle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva (n. 17)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1, Allegato 1, n. 41, della legge 8 marzo 1999, n. 50. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore FALOMI, valutata con attenzione la bozza di parere presentata dal Relatore, esprime perplessità in ordine alla soppressione del requisito del versamento dei contributi previdenziali per almeno due anni precedenti la domanda che si tradurrebbe nella sostanziale esenzione dal versamento dei contributi da parte delle imprese interessate. Chiede inoltre che il Relatore verifichi che la concessione delle agevolazioni anche ad imprese appena costitutesi, disciplinate dal regolamento, non confligga con le norme di legge attualmente vigenti.

Il senatore Paolo BRUTTI rileva che la previsione contenuta al punto 5 della bozza di parere, pur nascendo dalla condivisibile motivazione di non penalizzare le imprese appena costitutesi, risulta troppo drastica; in tal senso, appare preferibile una diversa formulazione nel senso di prevedere il versamento dei contributi previdenziali da parte delle suddette imprese limitatamente al tempo della loro costituzione.

Il sottosegretario BALDINI esprime apprezzamento sulla bozza di parere illustrata dal Relatore, concordando altresì sulle osservazioni emerse nel corso del dibattito. Rispondendo al senatore Falomi, ritiene che la previsione di cui al punto 5 della bozza di parere non elimini il requisito del versamento dei contributi previdenziali da parte delle imprese che chiedono di accedere alle agevolazioni previste.

Il relatore Antonio BATTAGLIA si dichiara disponibile ad effettuare la verifica richiesta dal senatore Falomi in ordine alla compatibilità delle norme contenute nel regolamento con quelle già vigenti.

Previa verifica del prescritto numero legale, posto ai voti, il parere favorevole con osservazioni illustrato nella seduta di ieri è quindi approvato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

16<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del presidente*  
ZANOLETTI

*Intervengono il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente ZANOLETTI propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento viene adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sospeso nella seduta del 18 luglio 2001.

Interviene nella discussione il senatore VANZO.

Poiché nessun altro chiede la parola, il PRESIDENTE dà la parola al Ministro per la replica.

Replica quindi agli intervenuti il ministro MARONI, il quale fornisce, al termine del suo intervento, alcuni chiarimenti alla senatrice PILLONI, che li aveva richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

**8<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il ministro della sanità Sirchia, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Corsi e Guidi.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOMASSINI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione e viene adottata detta forma di pubblicità.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 26 luglio, dal Ministro della sanità sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Sirchia nella seduta del 26 luglio scorso.

Interviene il senatore TATÒ che, premesso un giudizio favorevole sulle dichiarazioni rese dal ministro Sirchia nella precedente seduta, propone alcune riflessioni sulla perdurante validità del sistema sanitario nazionale che appare oggi un po' invecchiato e farraginoso. Sarebbe pertanto opportuno agire ai fini di una sua migliore attualizzazione, tenendo anche conto del dato di fatto che alcuni degli istituti, quali le casse mutue, di cui il Servizio sanitario nazionale decretò la cessazione, potrebbero forse opportunamente essere resuscitate. Per quanto riguarda i meccanismi di

spesa del Servizio sanitario in questione, il dato di fatto è quello delle diverse possibilità economiche delle varie regioni, di fronte alle quali lo Stato deve assumere poteri di controllo e farsi promotore di una più equa distribuzione delle risorse stesse.

Nell'esprimere in linea di massima il proprio favore al progetto di devoluzione delineato dal Ministro, ritiene tuttavia necessario che esso sia modulato con progressione, in modo da garantirne l'efficacia permettendo alle regioni più svantaggiate e all'economia meridionale di superare il *gap* rispetto a quelle più progredite. Dopo aver rilevato come gli ordini dei medici abbiano perso progressivamente capacità contrattuale in ordine al processo degli accreditamenti e come la spesa per i convenzionamenti non sia mai stata adeguata agli indici ISTAT, auspica un aggiornamento del prontuario farmaceutico la cui predisposizione risale ormai a epoca remota, contenendo tariffe anacronistiche nelle prestazioni indicate. Per quanto concerne il fronte della spesa edilizio-ospedaliera, auspica che gli stanziamenti previsti siano distribuiti in maniera selettiva, creando per esempio monoblocchi ospedalieri che prevedano tutte le specialità mediche per esempio nelle regioni del Sud, limitando al massimo sprechi economici e umani. Solo dopo questo indispensabile passaggio, si potrà pensare di trasformare in gerontocomi i vecchi ospedali. Sottolineata l'indispensabilità di un'attenta selezione nella distribuzione delle limitate risorse disponibili, ritiene necessario che siano devolute somme per la ricerca al massimo a favore di una o due università, contribuendo in tal modo ad arginare il fenomeno della trasmigrazione dei nostri scienziati. Fa presente quindi l'opportunità che il medico generico, ormai divenuto un mero scriba agli occhi dell'utente, sia tutelato da una condizione di revoca, solo decorso il termine di tre o cinque anni. Un enorme risparmio si potrebbe altresì ottenere dal ricorso ai soli prodotti iscritti nell'elenco della farmacopea ufficiale. Conclude il suo intervento formulando al Ministro auguri di buon lavoro nell'impresa non certo secondaria di rimontare l'Italia pezzo per pezzo.

Il senatore MASCIONI, pur ritenendo apprezzabile l'esposizione resa dal Ministro anche sotto il profilo delle esigenze reali da egli segnalate, sottolinea l'importanza di due questioni di grande valenza politica sulle quali sollecita risposte più puntuali: spesa sanitaria e devoluzione alle Regioni. Rileva in primo luogo che la spesa sanitaria *pro capite* in Italia è al di sotto della media europea; veniamo dopo Francia e Germania, ma prima del Regno Unito, dove è nota l'inadeguatezza del sistema sanitario, testimoniata anche da recenti clamorosi episodi di cronaca. Sottolineata la stretta correlazione che esiste tra PIL e spesa sanitaria che significa che in un sistema economico più forte ci sono più quote destinate alla sanità, si stupisce che i programmi del Governo attualmente in carica, pur prevedendo un forte sviluppo dell'economia, contemplino allo stesso tempo una riduzione dell'incidenza della spesa sanitaria sul PIL.

Si tratta di dati preoccupanti, tanto più se si pensa che nel prossimo quinquennio si incrementerà ulteriormente il numero degli anziani ed il ri-

corso a farmaci più costosi. Chiede allora ragione di questa contraddittoria inversione di tendenza. Nel sottolineare come sia realistica la richiesta di finanziamento delle Regioni per la spesa sanitaria, auspica che sia colta questa occasione per pervenire a soddisfacenti livelli di efficienza nelle risposte che lo stato sociale deve dare alle giuste esigenze del cittadino. Un processo di devoluzione troppo spinto non potrà a suo giudizio che comportare un'accentuazione del dislivello che attualmente si registra tra regioni meridionali più deboli e regioni più favorite del Nord. Conclude sottolineando il forte impegno della Sinistra nel sostenere il principio dello Stato garante esclusivamente dell'esistenza del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore LIGUORI, dopo avere ringraziato il Ministro per l'esposizione resa nella precedente seduta, chiede alcuni chiarimenti in ordine all'impostazione che egli intende dare al processo di devoluzione regionale, auspicando che quanto detto dal Ministro stesso circa la permanenza dello Stato nel suo ruolo di garante trovi adeguata conferma. Premesso di ritenere che la traduzione del processo di devoluzione in contestuale risparmio di risorse non è affatto una certezza, porta l'esempio dello Stato tedesco che continua a contribuire in maniera consistente nel settore delle integrazioni assicurative per la popolazione più anziana. Sollecita quindi il Ministro a far meglio comprendere come intenda operare al fine di un incremento dei fondi destinati alla sanità. Stime ufficiali pongono le regioni meridionali all'ultimo posto nelle prestazioni sanitarie. Se esse dovessero essere messe in ulteriori difficoltà economiche si andrebbe incontro ad una sicura bancarotta con ulteriore allargamento del *gap* con le regioni più progredite.

Il senatore CARELLA, dopo avere rivolto auspici di buon lavoro al Ministro, dichiara di condividere l'enucleazione da egli fatta circa i problemi più gravi che tuttora aspettano una soluzione nella sanità italiana, su di essi infatti il confronto è stato vivace fin dalla scorsa legislatura. Sulle soluzioni proposte manifesta invece notevoli perplessità. In particolare, non ritiene il federalismo un processo capace di rispondere adeguatamente alle emergenze più gravi, occorre piuttosto a suo avviso sviluppare un serio confronto sui diversi modelli sanitari proponibili. Si sofferma in particolare sulla cronicità delle malattie, l'emergenza del problema degli anziani, la grande tematica della prevenzione. Occorre interrogarsi a questo proposito circa l'adeguatezza del nostro sistema sanitario che presenta sicuramente una pletoricità di strutture ospedaliere. Grandi temi dovrebbero essere indagati per le rilevanti conseguenze sulla salute del cittadino, quali per esempio la politica ambientale e il traffico urbano. Un interrogativo di fondo è quello se l'inadeguatezza delle risposte fornite dalla politica sanitaria del nostro Paese non sia imputabile proprio a un eccessivo regionalismo. Si pone allora la necessità di una opportuna mediazione tra esigenze autonomistiche e ruolo di garanzia dello Stato. Queste sono le risposte che si attende dal Ministro, al quale non manca infine

di sottolineare come il nostro sistema sanitario sia assolutamente fallimentare sul fronte della prevenzione.

Il senatore MAGRI, premesso di non condividere le perplessità espresse da alcuni oratori circa un'ipotetica diversità di accenti posta dal Ministro in tema di regionalizzazione, rileva come il modello proposto sia quello di un federalismo solidale che, attivando meccanismi di rafforzamento del settore pubblico e avvalendosi del principio di sussidiarietà, si traduca in un incremento di risorse a favore delle regioni per un complessivo affinamento degli strumenti in vista del raggiungimento di obiettivi condivisi, in particolare quelli volti ad assicurare livelli minimi di certezza sanitaria per tutti i cittadini.

Il presidente TOMASSINI ricorda che la seduta odierna dovrà terminare alle 15,30, in modo da consentire la partecipazione dei senatori alla seduta dell'Assemblea; invita pertanto i senatori iscritti a parlare a contenere al massimo i propri interventi, in modo da consentire al Ministro stesso di replicare, così come da egli auspicato, nel corso dell'odierna seduta.

Dopo brevi interventi dei senatori FASOLINO, BIANCONI, SALINI e COZZOLINO, la Commissione conviene sull'opportunità di garantire intanto al Ministro lo spazio per una breve replica e proseguire eventualmente il ciclo degli interventi di quanti non hanno ancora avuto l'opportunità di prendere la parola, in una prossima seduta.

Il senatore TONINI, premesso di rinunciare ad intervenire nell'odierna seduta, si limita a formulare un interrogativo al Ministro circa l'orientamento del Governo sulla questione della procreazione medicalmente assistita, essendo comparse in articoli di stampa notizie circa la posizione del Governo favorevole a ripresentare il testo varato dalla Camera dei deputati.

Replica ai senatori intervenuti il ministro SIRCHIA che, sottolineata la costruttività del dibattito avviato con la Commissione Sanità del Senato, così come avvenuto anche alla Camera dei deputati, si dichiara disponibile a sviluppare e riprendere un dialogo che auspica più culturale che tecnico sui problemi di fondo della sanità italiana che tuttora esigono soluzioni. Premesso che le forze politiche hanno deciso di procedere alla devoluzione regionale, fa presente come a lui, Ministro tecnico, non spetti che procedere in tal senso. Nel sottolineare i vantaggi di tale scelta, quali la rinuncia ad un centralismo incapace e inidoneo a soddisfare singole esigenze proprie delle diverse realtà regionali, rivendica allo Stato funzioni di garanzia su alcuni grandi principi etici, a garanzia di tutti i cittadini. Tra le sfide prioritarie si collocano i livelli essenziali di assistenza, con la precisa indicazione tuttavia che uniformità di finanziamenti non vuol dire necessariamente uniformità di qualità nelle prestazioni. Se infatti, in-

dici qualitativi e quantitativi delle prestazioni sanitarie sono obiettivamente molto distanti tra alcune regioni, si deve tuttavia intraprendere un lungo percorso che consenta alle regioni più deboli di crescere autonomamente. A questo proposito un passo necessario è l'indicazione da parte delle regioni stesse di un limitato elenco di priorità che lo Stato deve impegnarsi a garantire. Esempio in tal senso potrebbe essere la creazione di una scuola di medicina integrata, attraverso la fusione dei cosiddetti «poli di eccellenza», con l'obiettivo di dare un chiaro segnale che si intende realmente avviare un processo di soluzione strutturale dei problemi del Meridione, coinvolgendo le regioni in un processo di responsabile collaborazione.

Il presidente TOMASSINI, nel ringraziare il ministro Sirchia per le comunicazioni rese alla Commissione, dichiara conclusa l'odierna seduta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2001

**10ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRECO**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(19) MACONI ed altri. – Norme per la disciplina del franchising**

**(25) ASCIUTTI. – Norme per la disciplina del franchising**

(Esame congiunto. Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Sui disegni di legge in titolo riferisce congiuntamente il relatore GIRFATTI che, rilevandone la sostanziale omogeneità, ne descrive il testo con particolare riferimento alla definizione delle caratteristiche e delle figure che intervengono nel contratto di *franchising*.

Soffermandosi sui profili comunitari l'oratore ricorda che la Giunta ha già avuto modo di affrontare altri testi sullo stesso argomento nella scorsa legislatura e rileva come la materia sia disciplinata dai regolamenti comunitari n. 4087/88, specificamente applicabile ai contratti di *franchising*, e n. 2790/1999, che disciplina gli accordi verticali riguardanti l'acquisto e la vendita di beni e servizi. Dopo aver riscontrato, quindi, la conformità dei provvedimenti in titolo con gli atti comunitari citati egli propone di esprimere un parere favorevole osservando tuttavia l'esigenza di inserire all'articolo 2, sugli obblighi inerenti al contratto di *franchising*, che già contempla il rispetto del regolamento (CE) n. 2790/1999, o in altro contesto dei due disegni di legge, un riferimento all'obbligo di conformarsi anche al regolamento (CEE) 4087/88. Tale riferimento assicurerebbe un più esauriente rispetto della normativa comunitaria e chiarirebbe le disposizioni applicabili agli aspetti non disciplinati dai disegni di legge. Tra questi il relatore ravvisa in particolare l'assenza di norme che impediscano forme di concorrenza sleale da parte dell'ex affiliato nei confronti dell'affiliante una volta cessato il rapporto di *franchising*. Al riguardo si potrebbe richiamare, nel parere della Giunta, anche l'opportunità di inse-

rire delle disposizioni che obblighino il *franchisee* a non svolgere concorrenza nei confronti del *franchisor*, dopo la cessazione del rapporto, per un periodo di tre anni.

Il senatore CHIRILLI ritiene che il termine di tre anni per l'obbligo di non svolgere concorrenza possa essere eccessivo in rapporto alle caratteristiche del mercato interessato.

Il presidente GRECO osserva che l'introduzione di un divieto a svolgere concorrenza per tre anni potrebbe costituire una violazione dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CEE) n. 4087/88, che vieta l'apposizione di un obbligo a non svolgere concorrenza per una durata superiore ad un anno. Al riguardo, tenendo conto del ruolo della Giunta, egli ipotizza di introdurre semmai, nel preambolo del parere, l'auspicio che venga assunta un'iniziativa a livello europeo tesa a modificare il suddetto regolamento comunitario nel senso di estendere il limite massimo del divieto da un anno a tre anni.

Il senatore BASILE, dopo aver sottolineato l'importanza del settore del *franchising* nel comparto del commercio, che contrasta con la carente regolazione in quanto solo pochi Stati membri hanno disciplinato la materia, ravvisa delle lacune negli stessi regolamenti n. 4087/88 e n. 2790/1999. A tale proposito egli evidenzia come il settore debba essere caratterizzato da condizioni di massima concorrenza e non possano essere pertanto ammessi accordi volti a limitarla. La sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 28 gennaio 1986, in particolare, ha stabilito che il fatto che il concedente comunichi al concessionario prezzi indicativi non costituisce restrizione alla concorrenza purché non esista una pratica concordata per l'applicazione effettiva di detti prezzi mentre, dall'esperienza diretta, si riscontra invece che nelle grandi catene di *franchising* viene praticato ovunque lo stesso prezzo. Tenendo conto che la citata normativa comunitaria individua tre tipi di clausole ritenute, rispettivamente, non restrittive della concorrenza (*white list*), restrittive della concorrenza ma entro limiti ammissibili ai fini della creazione di una rete coerente ed unitaria (*grey list*) e inammissibili in quanto lesive della concorrenza (*black list*) l'oratore propone di raccomandare, con il parere, l'introduzione di disposizioni volte a prevenire intese restrittive della concorrenza.

Il senatore MANZELLA chiede al relatore se l'inserimento di un riferimento al regolamento CEE n. 4087/88 sia sufficiente a recepire le considerazioni del senatore Basile ovvero se sia opportuno formulare delle disposizioni più specifiche. Egli propone inoltre di richiamare l'esigenza di rispettare le clausole di tipo sociale e sulla tutela dei lavoratori negli accordi di *franchising*.

Il relatore GIRFATTI precisa che lo stesso regolamento n. 2790/1999 ammette l'imposizione di un prezzo massimo e l'indicazione di un prezzo raccomandato da parte del fornitore a condizione che questi non equivalgano ad un prezzo fisso o ad un prezzo minimo di vendita. Egli ritiene, pertanto, che l'impianto del disegno di legge, completato dall'inserimento del riferimento al regolamento n. 4087/88, dovrebbe garantire il rispetto della normativa comunitaria da parte dei disegni di legge.

Replicando al senatore Manzella l'oratore precisa che il contratto tra affiliante e affiliato riguarda la commercializzazione di determinati beni o servizi e non il rapporto fra il *franchisee*, che costituisce un'impresa autonoma dal *franchisor*, ed i suoi dipendenti. L'affiliante può peraltro riservarsi di svolgere controlli ed ispezioni sulla qualità dei beni e dei servizi commercializzati dall'affiliato al fine di tutelare la propria immagine.

Il senatore MURINEDDU chiede se gli altri provvedimenti sulla stessa materia all'esame della 10<sup>a</sup> Commissione rispettino la normativa comunitaria.

Il presidente GRECO precisa che la Giunta è chiamata ad esprimersi sui disegni di legge n. 19 e 25 ad essa assegnati. Essa potrà peraltro chiedere l'assegnazione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, del disegno di legge n. 103, concernente materia analoga, di cui la 10<sup>a</sup> Commissione sta svolgendo l'esame congiuntamente con i due provvedimenti suddetti.

Il senatore BASILE rileva che le sue considerazioni e quelle del senatore Manzella convergono verso l'obiettivo di assicurare una migliore tutela dei consumatori e sottolinea come il riscontro di prassi molto diffuse che vanno contro le regole di concorrenza, come l'applicazione di prezzi fissi in tutta la rete di *franchising*, dimostri la necessità di adottare disposizioni specifiche.

Il senatore PIANETTA rileva che la disciplina dettata dal regolamento n. 4087/88 è talmente chiara che il richiamo ad esso dovrebbe essere sufficiente a garantire la conformità dei disegni di legge con la normativa comunitaria.

Il presidente GRECO propone infine di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le citate osservazioni in merito al richiamo del regolamento n. 4087/88 e un espresso riferimento, anche in considerazione della sentenza della Corte di giustizia del 28 gennaio 1986, all'introduzione di un divieto ad instaurare pratiche concordate fra concedente e concessionari o fra concessionari che possano costituire forme di restrizione della concorrenza quali l'applicazione di prezzi fissi.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta approva la proposta del Presidente.

*MATERIE DI COMPETENZA*

*Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul suo controllo parlamentare che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001*

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Il presidente GRECO ricorda che il 2 e 3 luglio scorsi si è tenuta a Bruxelles, su iniziativa del Parlamento belga, una Conferenza sul controllo parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa sui ha preso parte, per il Senato, il senatore Girfatti. Tale Conferenza è stata chiamata a discutere un progetto di dichiarazione teso a favorire l'istituzione di un'Assemblea parlamentare *ad hoc* per il controllo della politica europea di sicurezza e di difesa, proposta che, come osservato nel suo intervento a Bruxelles dal senatore Girfatti, merita di essere adeguatamente valutata per via delle sue implicazioni istituzionali e delle connessioni con altri organismi europei quali il Parlamento europeo, la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) e l'Assemblea dell'UEO.

A tale riguardo egli ha scritto, lo scorso 13 luglio, su mandato dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, al Presidente del Senato per acquisire il parere sul suddetto progetto di dichiarazione da parte delle Commissioni esteri e difesa in vista della presentazione su tale materia di una relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, che sarà elaborata dal relatore Girfatti. La materia potrà essere approfondita, dopo la pausa estiva, valutando la possibilità di ascoltare i Ministri competenti nonché, se necessario, di avviare anche un'indagine conoscitiva per poter ascoltare eventuali altri soggetti.

Il relatore GIRFATTI sottolinea come una presa di posizione del Senato sulla materia in titolo sia necessaria anche in vista della convocazione di una nuova Conferenza da parte del Parlamento belga, preannunciata per il prossimo autunno, volta ad assumere una decisione sul suddetto progetto di dichiarazione.

Su proposta del PRESIDENTE la Giunta, conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA COSAC DI BRUXELLES*

Il Presidente GRECO comunica che il 4 e 5 ottobre prossimi si terrà a Bruxelles la XXV Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) che sarà incentrata sui seguenti argomenti: la Presidenza belga e il dibattito sul futuro dell'Unione europea; l'occupazione, il modello sociale europeo e i negoziati nel quadro dell'OMC; la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile; la politica comune in materia di asilo

e immigrazione. Considerando che il prossimo 7 settembre scade il termine per la presentazione di eventuali contributi da parte delle delegazioni nazionali, e tenendo conto che la pausa estiva non consentirà di svolgere un dibattito approfondito sugli argomenti all'ordine del giorno della COSAC, l'oratore propone che la Giunta affidi un mandato alla delegazione, di norma composta dal Presidente e dai Vice Presidenti, a redigere d'intesa un sintetico contributo sui temi della sicurezza alimentare, del futuro dell'Europa e della politica comune in materia di asilo e immigrazione.

Il senatore MANZELLA aderisce alla proposta del Presidente rilevando che il contributo elaborato per la COSAC potrà essere comunicato alla Giunta alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva.

La Giunta conviene, infine, con la proposta del Presidente.

#### *SUI LAVORI DELLA GIUNTA*

Su proposta del PRESIDENTE la Giunta conviene di chiedere, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il deferimento del disegno di legge n. 103, sul *franchising*, per esprimere il parere alla 10ª Commissione, per ragioni di connessione con i disegni di legge n. 19 e 25, già assegnati.

I senatori MAGNALBÒ e BERLINGUER chiedono di definire opportune intese con le Commissioni permanenti per evitare sovrapposizioni con le sedute della Giunta.

Il presidente GRECO ricorda che, in conformità con la prassi adottata nella precedente legislatura, la Giunta ha stabilito di tenere le sue sedute, di norma, mercoledì mattina, alle 8,30, al fine di ridurre le occasioni di sovrapposizione con altre Commissioni.

Il senatore MANZELLA propone che il Presidente della Giunta scriva al Presidente del Senato per segnalare la suddetta questione.

La Giunta conferisce quindi mandato al Presidente ad assumere le opportune iniziative per definire delle intese con le altre Commissioni.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Venerdì 3 agosto 2001, ore 14*

#### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dell'atto preparatorio della legislazione comunitaria:

- (COM (2000) 898 def.) Proposta di regolamento del Consiglio relativa allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (n. 1).

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto concernente la ripartizione del capitolo 1286 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (n. 24).

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUCCIERO ed altri. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (77).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (277).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SCHIFANI e PASTORE – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (401).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (417).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (431).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (507).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo (54).
- STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier* Mitrokhin» (315).
- SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti (462).

III. Esame del documento:

- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8. (*Doc. XXII*, n. 4).

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Venerdì 3 agosto 2001, ore 13,45

### PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 26 luglio, dal Ministro della giustizia sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Venerdì 3 agosto 2001, ore 8,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508 (n. 28).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina delle modalità di trasformazione dei conservatori di musica, dell'Accademia nazionale di danza e degli Istituti musicali parreggiati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508 (n. 29).
- 

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Venerdì 3 agosto 2001, ore 19*

Costituzione della Commissione:

- Elezione del Presidente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.
- 

## **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Venerdì 3 agosto 2001, ore 15*

Costituzione del Comitato:

- Elezione del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario.